

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

Hai trionfato sulla morte,

Gesù risorto,

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

L'universo è trasfigurato:

*ogni giorno il pane
diventa il tuo Corpo.*

Alleluja, alleluja!

Hai smascherato il peccato,

Messia liberatore,

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

*La salvezza sgorga
dal tuo cuore:*

ormai noi siamo perdonati.

Alleluja, alleluja!

*Ci hai donato il tuo Spirito,
Signore, Maestro di tutto.
e noi cantiamo:*

alleluja, alleluja!

*Tu dimori in mezzo a noi:
ciò che è impossibile
si apre ai tuoi amici.*

Alleluja, alleluja!

Salmò CF. SAL 118 (119)

Venga a me, Signore,
il tuo amore,
la tua salvezza
secondo la tua promessa.

Osserverò continuamente
la tua legge,
in eterno, per sempre.

Camminerò
in un luogo spazioso,
perché ho ricercato
i tuoi precetti.
La mia delizia
sarà nei tuoi comandi,

che io amo.
Alzerò le mani
verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (Gv 15,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rimani con noi, Signore, e donaci la tua gioia!**

- Nel cammino quotidiano e nelle fatiche che incontriamo quando la tua parola diventa per noi esigente e dura.
- Nelle prove che feriscono le nostre vite e che ci impediscono di percepire la tua parola come consolazione e pace.
- Nelle tante solitudini che chiudono il nostro cuore, lo allontanano dai nostri fratelli e sorelle, lo riempiono di tristezza e paura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Es 15,1-2

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che per la tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché, giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 15,7-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, poiché era ⁷sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, per-

ché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?

¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶«Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre». ¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,9-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2 COR 5,15

Per tutti Cristo è morto, perché quelli che vivono,
non per se stessi vivano, ma per lui,
che per essi è morto ed è risorto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, concedigli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Rimanere nell'amore di Cristo

Che cosa è essenziale nella vita di un discepolo di Cristo? Una risposta a questi interrogativi possiamo trovarla nelle parole che Gesù lascia come mandato, come impegno e memoria viva ai suoi discepoli durante l'Ultima cena. In queste parole, dette in un clima di profonda amicizia, noi scopriamo il fondamento della vita cristiana, anzi il respiro e il ritmo che rende continuamente nuova la vita del discepolo, dando ad essa vivacità e creatività spirituale.

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). Ecco il primo passaggio di ogni vita di fede, lo spazio autentico in cui tutto il cammino del discepolo è custodito e in cui trova continuamente forza. C'è un movimento discendente che parte dal Padre e che attraverso l'amore del Figlio, quell'amore che ha la stessa intensità, la stessa dimensione di totalità dell'amore del Padre, raggiunge ciascuno di noi. Non possiamo che rimanere stupiti di fronte a questa gratuità che ci precede e ci avvolge, che è al di là della nostra fragilità e del nostro peccato, che è più grande del nostro cuore, che è sempre pronta e accogliente anche quando noi non siamo disponibili, che è fedele nonostante le nostre infedeltà. Lo stupore di fronte a questo amore senza riserve si trasforma, in noi, nel desiderio di corrispondere nel modo più completo a questa gratuità. Vor-

remmo amare il Signore Gesù con tutte le nostre forze e, giustamente, ci sforziamo di amarlo con generosità. Ma Gesù ci indica un passo fondamentale per il nostro cammino di fede. Anzitutto ciò che conta non è lo sforzo di dimostrare di amare Gesù, ma è lasciarsi amare da lui, dimorando nel suo amore. «Rimanete nel mio amore»: ecco ciò che dà unità alla vita del discepolo, liberandolo da quel fragile protagonismo che trasforma la vita di fede in una conquista, in una pretesa di fronte a Dio. Solo se accettiamo di essere amati dal Signore, se ci sentiamo vulnerabili di fronte al suo amore (cosa non sempre facile, perché comporta il riconoscimento della propria povertà) e lasciamo che la nostra vita si radichi in questo spazio di carità, allora sapremo corrispondere nella nostra fragilità a questo amore. «Rimanete nel mio amore»: tutta la vita cristiana è riassunta in questo imperativo, in questo rapporto di comunione.

Ma che cosa dobbiamo fare concretamente per rimanere ben radicati nell'amore di Cristo? La risposta la troviamo in questa parola di Gesù: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (15,10). Rimanere nell'amore di Gesù si realizza in pratica là dove si rimane nella sua parola, dove si osservano i suoi comandamenti, dove l'unico comandamento, quello dell'amore, diventa il criterio per ogni scelta, per ogni rapporto, per orientare la vita rendendola libera e feconda. Rimanere nell'amore di Cristo esige un'obbedienza alla sua parola, perché

questa è la via che lo stesso Figlio ha scelto per vivere costantemente in comunione con il Padre. Gesù parla di «comandamenti» e questo potrebbe farci ripiombare in un'osservanza che soffoca o blocca la libertà dello Spirito. Ma come ci testimonia il discernimento operato dalla Chiesa nel momento in cui è stata chiamata ad annunciare il vangelo ai pagani (cf. At 15,7-21), ogni comandamento acquista il suo valore se è in relazione all'amore di Cristo e se lo lascia trasparire nelle scelte. Quando lo Spirito ha aperto, agli apostoli, l'orizzonte immenso di tutti quei popoli che attendevano l'annuncio dell'evangelo, ha fatto anche comprendere una verità: che Dio ha concesso anche ai pagani «lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede» (At 15,8-9). E proprio nello Spirito si rivela il senso profondo di ogni comandamento, anzi dell'unico comandamento da osservare: quello dell'amore. Da qui scaturisce la gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). È la gioia di un amore pieno: essere amati e amare, amare Dio e i fratelli.

Se il tuo amore dimora in noi, o Cristo, la nostra gioia è piena. Non dovremo più temere la tristezza, non dovremo più camminare incerti sui passi della vita, non dovremo più aver paura della solitudine. Saremo per ogni fratello evangelo vivente, fonte di consolazione e di gioia.

Cattolici

Giovanni I, papa e martire (526).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Pietro, Dionisia, Cristina, Andrea e Paolo di Troade (III sec.); Eraclio, Paolino e Benedimo di Atene (693).

Copti ed etiopici

I tre giovani Anania, Azaria e Misaele.

Luterani

Christian Heinrich Zeller, pedagogo (1860).

Ebraismo

Martiri ebrei della prima crociata (1096-1099).